

dubio che, percossi dal vento e da l'onda, si piegano e nel piegarsi, essendo la riva debile, moveno il terreno più facilmente, il qual, mosso, dalla pioggia è poi condotto al basso. E però consiglio che li tamarisi et albori prefati solamente se habbiano a piantar dalla banda de l'arzeri verso il mare, dove sono li sassi, et non altrove. Se stano male piantati sopra tutte doi le rive, per questa raggione, che tengono l'arzer ombriato sempre, e, se la pioggia li cade sopra, overo che l'onda rotta li geti sopra acqua, non così presto si asciugono e stano remolitti che, percuotendolj poi il vento, moveno il terreno più facilmente, che, se il sole li asciuga, più fortiza si causa d'essi arzeri. Le canever per il vero stano male, perchè le radici loro vacue et debile et facili da rompersi, essendo mosse dal vento et li leva via la cana con tutta la radice nel loco, dove sono, troverà più vacuo che pieno per esser le radici molte grosse et vachue, che così non sono quelle deli tamarisi, perchè sono piene e colegano bene l'arzer.

Al terzo, che dice: «Se'l sia neccessario per lavorar diti arzeri far una strada di sotto via l'arzeri con strade e gebi da poter andar dalla laguna alli arzeri con li burchij de sassi e terreno», rispondo che, facendosi una strada a longo li arzeri con altre sfrade, che venissero da essa strada alla riva deli horti sopra la laguna, saria di bona e perfetta commodità a essi arzeri, sì per il condurli sopra sassi e terreno, como per star il loco vachuo senza esser coltivato dalli vignari con li loro horti e vigne confinano con li arzeri, perchè li sassi e terreni con barelle più facilmente si conduriano a l'arzeri e con minor spesa che non si fa concimere e cariole. Ma il farli gebi, li quali andassero dalla laguna alla strada, rompendo et aprendo le vigne in tanta larghezza, quanto polle entrar una barcha di terra et un burchio di sassi, non laudo nè così consiglio, perchè saria un debilitar talmente il lido, che, rompendossi a caso l'arzeri dreto essi tagij, facilissimamente causaria deli porti, che pur la larghezza del lido è di mazzor fortezza di quello, et il sparagnio dela spesa del condur li sassi e terra per questa via del gibbo ne causaria una molto mazzor e con molto più anima della laguna, sì che non si è da meter per sparagnio di spesa in un tanto periculo.

Al quarto, che dice: «Se, facendo dite strade, si farano diti arzeri con minor spesa assai», rispondo che più facilmente si conduriano le cose, che bisognano alla fortezza del lido, como sassi, legnami da far palate, cane et terra per fabricar essi arzeri, e dove è più facilità, vi è minor interese, et, facendosi le strade, il transito si faria facile, che al presente è difficile, perchè, convenendosi condurre esse robe alla marina, si convien mover pareti, tagiar arbori, vite e spianar vanezze con longezza di tempo et incomodità del transito.

Al quinto, che dice: «Se, stante le cose nei termini, che le sono, si può con le fortune soccorer e proveder alle neccessità, che occoreno per tutti li arzeri», rispondo, com'è risposto alla quarta interrogatione, che, convenendosi andar dall'aqua alli arzeri et scorer a longo di quelli, bisognerà del tutto disfar li horti con levar le vigne, arbori e vanize, che, essendovi le strade, questa difficoltà cessaria.

Al sesto, che dice: «Se dalla fortuna sono stati cavati dalle radici gran quantità di tamarisi et canever con ruina delli rivi e con causar parte delle rotte», rispondo che il mare, il quale nella presente fortuna, là dove ha trovato il lido basso et ha superato quello con l'onda viva, trovandolli arbori e cane, con il slavacar de quelli, percotendo in essi, più facilmente li puol haver rotti che non vi essendo nè arbori nè cane, e, massime sopra la cima di dentro, minor malle havaria fato, oprando, se havesse trovato la scarpa piana e non ratta, come quasi in tutti gli arzeri degli litti quella si ritrova.

Et questo è quanto pel saper mio rispondo alle interrogationi soprascritte.